

c) Breve descrizione del progetto per il quale si chiede il contributo:

Piano Affidamento Open Group 2016-2017

Premessa. L'affido familiare è un intervento di aiuto e sostegno che si attua per sopperire al disagio e alle difficoltà di un minore e della sua famiglia che, temporaneamente, non è in grado di occuparsi dei suoi bisogni affettivi, accuditivi ed educativi. L'affido familiare è previsto e regolamentato dalla legge 184\83 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" modificata con la legge 149\2001, ed è una risposta a situazioni di disagio o di maltrattamento di quei minori "temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo". E' un intervento di protezione e tutela che consiste nell'inserire in un ambiente familiare diverso da quello originario, per un tempo variabile, minori altrimenti in condizioni di rischio (maltrattamento, abbandono, abuso o sfruttamento sessuale) o di danno evolutivo (fisico, educativo, emotivo, affettivo) a cui la famiglia d'origine non sembra in grado di far fronte o che addirittura contribuisce, in parte o totalmente, a creare. Tale intervento presuppone una valutazione preliminare, un progetto che prevede la recuperabilità della famiglia di origine e il mantenimento dei rapporti del minore con i genitori naturali. Inoltre l'affido familiare può essere una risorsa per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, in questo caso l'esperienza di affido è meno orientata al sostegno e alla recuperabilità della famiglia di origine, e più caratterizzata dall'accoglienza del minore ed al sostegno del suo percorso di integrazione.

Il Piano Affidamento qui presentato prevede un metodo di rete in stretta collaborazione con il Centro per le Famiglie dell'Asp Città di Bologna in sintonia con la campagna di sensibilizzazione regionale "A braccia aperte".

All'interno di questo contesto quello che Open Group si propone di realizzare è la creazione di un gruppo di lavoro integrato con competenze trasversali tra accoglienza familiare, multiculturalità e comunicazione. Questo gruppo di lavoro porterà avanti un coordinamento strutturato di alcune proposte, di seguito descritte, volte alla sensibilizzazione e promozione sul tema dell'affido, oltreché alla realizzazione di alcuni progetti di sostegno alla rete attuale delle famiglie affidatarie. Una delle attività più dinamiche del gruppo di lavoro integrato sarà quella della sensibilizzazione. Questo servizio si alterna tra azioni specifiche e mirate ed altre più organizzate ed inserite in un quadro più ampio e

strutturato. L'obiettivo centrale di tutta la sensibilizzazione è la diffusione di una cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della famiglia aperta.

1) Strategie di Sensibilizzazione all'affido

Breve descrizione del progetto:

L'attività di sensibilizzazione portata avanti dal gruppo di lavoro integrato si concretizza con numerose azioni finalizzate a coinvolgere il maggior numero di persone possibili attraverso:

- Serate informative aperte alla cittadinanza con esperti che danno notizie sull'esperienza dell'accoglienza in tutte le sue forme;
- Incontri a tema organizzati presso i gruppi di famiglie che già spontaneamente si incontrano (gruppi di famiglie presenti nelle parrocchie, gruppi scout religiosi e laici, associazioni di volontariato di tipo solidaristico, associazioni di cittadini stranieri, scuole, palestre, comunità civiche nate da patti collaborativi con il Comune di Bologna, Social street....);
- Incontri/testimonianza con la presenza di famiglie e singoli che stanno facendo o hanno fatto un'esperienza di accoglienza;
- Identificazione di figure significative di riferimento rispetto al ruolo che svolgono (parroci, capi scout, allenatori, insegnanti, presidenti di associazioni di volontariato, famiglie affidatarie) che possano diventare antenne di sensibilizzazione spontanee e nella loro quotidianità possano veicolare informazioni sui temi dell'accoglienza;
- Iniziative di sensibilizzazione delle giovani generazioni (palestre, parrocchie, scuole di musica, scoutismo);
- Story Telling del lavoro di sensibilizzazione attraverso i social network di Open Group e eventualmente quelli di Asp.

La creazione di una rete capillare e strutturata composta da mezzi di comunicazione verso cui veicolare, a cadenza regolare, messaggi, articoli e approfondimenti vari. In particolare Open group, grazie alla collaborazione con Radio città del Capo, si propone di realizzare un ciclo di trasmissioni radio sui temi dell'affido e uno spot radiofonico da trasmettere due volte a settimana sui temi dell'accoglienza. Si lavorerà inoltre al fine di creare una collaborazione con le associazioni di volontariato familiare già esistenti sul territorio.

Numero stimato di cittadini da coinvolgere:

L'attività di sensibilizzazione così come è stata pensata si pone l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di cittadini, l'utilizzo infatti di strumenti di comunicazione di massa consente una capillare distribuzione dei contenuti.

Interesse che s'intende soddisfare, scopi, finalità:

Il processo di sensibilizzazione intende raggiungere quanti più cittadini possibili i cittadini attraverso una campagna di "marketing sociale", il cui scopo è volto principalmente a risolvere dei problemi di interesse collettivo attraverso il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti di individui e di

gruppi sociali. In queste campagne, l'accento è posto sui benefici che possono derivare all'individuo e alla società nel suo insieme dall'adozione di un comportamento. L'interesse individuale si trova in questo modo sempre connesso all'interesse collettivo. Scopo della strategia di comunicazione è consentire la continuità e la coerenza a lungo termine delle varie iniziative di comunicazione, fornendo le linee guida per lo sviluppo dei messaggi (scelta dei concetti e realizzazione creativa) e la loro diffusione (scelta dei mezzi e dei materiali, tempi e luoghi di diffusione).

Modalità e tempi di realizzazione del progetto:

Si prevede di avviare le diverse attività di sensibilizzazione dal prossimo autunno e di calendarizzarle per tutta la durata del contratto.

Eventuali sovrapposizioni e duplicazioni rispetto ad altre attività in essere:

In merito alle attività di sensibilizzazione, come precedentemente citato Open Group si occupa della progettazione e realizzazione del Progetto Cicogna dedicato appunto all'affido familiare. Per garantire continuità e sempre nuove risorse a questo progetto Open group già ha in previsione di attivare attività di sensibilizzazione tra quelle sopra citate.

2) Sensibilizzazione all'affido omo-culturale

Breve descrizione del progetto:

L'affido omo-culturale scommette sulla possibilità che la famiglia immigrata possa essere una nuova risorsa per l'affido ipotizzando anche che ciò possa offrire maggiori possibilità per garantire il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia nel rispetto della sua identità culturale, inoltre guarda alla famiglia come risorsa ed insieme come parte fondamentale dell'esistenza del minore. Nel percorso di sensibilizzazione all'affido omo-culturale si intende quindi promuovere un cambiamento nella pratica dell'affido familiare e nella percezione del fenomeno migratorio da parte della società, attivando e coinvolgendo direttamente gli immigrati e le associazioni di cittadini stranieri nella sua realizzazione. Questa tipologia di affido ha già trovato sperimentazione e conferma nel progetto "a casa di Amina" realizzato dalla cooperativa Comin nel 2004. Le famiglie che hanno sperimentato un percorso positivo di integrazione in Italia rappresentano una risorsa preziosa per famiglie della stessa cultura che stiano attraversando, per motivi diversi, un periodo di difficoltà o per minori stranieri arrivati in Italia senza adulti di riferimento. Sono queste famiglie che conoscono bene le aspettative e i vissuti di un migrante, ma conoscono anche bene la cultura italiana, e possono quindi meglio di altri rappresentare un sostegno e una risorsa che facilita l'integrazione di un minore straniero e della sua famiglia.

Numero stimato di cittadini da coinvolgere:

A prescindere dalle famiglie che successivamente decideranno di partecipare al progetto, si intende promuovere e far conoscere l'istituto dell'affido familiare ad una pluralità di soggetti, sia italiani che stranieri, a differenti livelli (istituzionali – organizzazioni formali e non formali – singole famiglie); così facendo è possibile diffondere l'idea progettuale tra numerosi enti ed operatori sociali che realizzano

interventi nell'ambito dell'immigrazione, far conoscere il progetto a molte famiglie, associazioni o gruppi informali di immigrati e suscitare l'interesse di numerose famiglie straniere.

Interesse che si intende soddisfare, scopi, finalità:

La proposta è pensata con l'intento di perseguire due finalità generali: aiutare i partecipanti a maturare e ad assumere una scelta relativa alla propria disponibilità all'affido e favorire la costruzione di una rete di famiglie straniere aperte all'accoglienza. La prima finalità è declinabile in tre obiettivi, ovvero riconoscere e legittimare le motivazioni e le aspettative di ciascuno, offrire informazioni sull'affido e accrescere le conoscenze rispetto ai temi e alle problematiche che si evidenziano durante un'esperienza di affido. Gli obiettivi specifici della seconda finalità sono: favorire l'integrazione tra famiglie culturalmente differenti, valorizzare le risorse di ciascuno, accrescere la percezione del gruppo come risorsa, accrescere il senso di appartenenza al gruppo e valorizzare la rete come sostegno fondamentale per l'affido.

Tempi e modalità di realizzazione del progetto:

Le attività di promozione e sensibilizzazione verranno attivate a partire dal prossimo autunno e rimodulate in base alla risposta del territorio, anche in questo caso Open Group grazie all'agenzia di comunicazione interna ha la possibilità di realizzare materiale informativo e conoscitivo innovativo, in formato cartaceo e digitale; contemporaneamente la realizzazione delle sopra citate trasmissioni radiofoniche consente di avere uno spazio dedicato al tema dell'affido omo-culturale.

3) Sensibilizzazione all'affiancamento familiare

Breve descrizione del Progetto:

Cresce il numero di famiglie in difficoltà nell'organizzare al meglio i tempi e i modi di cura della vita dei figli, per lo più perché sprovvisti di una rete familiare e sociale di riferimento e aiuto, così come cresce il numero di genitori che per motivi quali: le difficoltà di coppia o la separazione; i lunghi tempi di lavoro specie quando uniti ad un basso reddito; la recente immigrazione; alcune fragilità relazionali, faticano a tenere dritta la rotta della relazione educativa con i figli. Open Group ha tra le sua principali attività la promozione della genitorialità non solo biologica, ma anche nella dimensione sociale, attraverso le metodologie e le tecniche tipiche del lavoro di comunità, così come la valorizzazione delle capacità dei cittadini e delle famiglie di agire in modo solidale e partecipato, a sostegno di una comunità che sa farsi carico, in una dimensione diffusa, delle difficoltà che vivono bambini e famiglie a cui non si è direttamente legati da vincoli di parentela. In seguito a questo Open Group si propone di dedicare un'intera area delle sue attività alla cura e all'implementazione delle risorse di comunità; un'area intesa come spazio educante per tutti e che sperimentando progetti dedicati alla ricerca e alla messa in rete delle risorse di vicinato e alla costruzione di spazi informali di solidarietà e sostegno per i genitori in difficoltà, ha nel tempo affermato il valore dell'approccio comunitario. C'è un filo rosso che unisce tutti questi progetti creati a misura per le risorse di ogni territorio, c'è una comunità aperta e intenzionalmente consapevole che è nello spazio sociale che si pratica la possibilità di far crescere il

benessere condiviso; questa è la trama che Open Group vuole tessere sensibilizzando e avviando progetti dedicati alle famiglie nella dimensione comunitaria. L'affiancamento familiare, ad esempio, si pone all'interno di questa visione e si propone di limitare il più possibile l'allontanamento dei bambini dalla propria famiglia, sostenendo le figure familiari in difficoltà e fornendo risposte concrete alle esigenze educative e di crescita dei bambini. E' un sostegno rivolto all'intero nucleo familiare realizzato attraverso l'impegno di un'altra famiglia (famiglia affiancante) che si rende disponibile ad esercitare un'azione di appoggio alle competenze e alle responsabilità genitoriali e ad allargare la rete delle relazioni sociali della famiglia affiancata. Tutti i componenti della famiglia affiancante diventano soggetti attivi e solidali e ognuno apporta il proprio aiuto alla famiglia in difficoltà, in relazione al ruolo che ricopre, al genere e all'età.

Numero stimato di cittadini da coinvolgere:

In accordo con i Servizi Sociali del territorio e il Centro per le Famiglie vengono individuate le famiglie vulnerabili a cui proporre il progetto di affiancamento. In base alle risorse familiari che si sono proposte e hanno fatto il percorso di valutazione / formazione si realizzano gli abbinamenti tra le famiglie.

Interesse che s'intende soddisfare, scopi, finalità:

L'affidamento diurno tradizionale è indirizzato principalmente a instaurare un rapporto privilegiato tra il bambino in difficoltà e la famiglia affidataria, tenendo in secondo piano la famiglia d'origine. La volontà di promuovere l'affiancamento familiare nasce dal desiderio di spostare la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare: una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. Tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti. Il progetto sviluppa in questo caso un intervento di carattere preventivo, offrendo un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori: l'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema. Il progetto è inoltre finalizzato ad aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, sia facilitando nelle famiglie una relazione di maggiore fiducia nei confronti delle realtà istituzionali, sia implementando la collaborazione tra pubblico e privato. L'affiancamento familiare scommette sul fatto che un appoggio tra famiglie caratterizzato da reciprocità e supporto non professionale, possa essere uno strumento adeguato in situazioni familiari di vulnerabilità, se individuate e accompagnate in una fase preventiva.

L'affiancamento familiare può essere attivato per rispondere a uno o più dei seguenti aspetti:

- Fatiche educative e difficoltà dei genitori a prendersi cura dei figli;
- Isolamento familiare dovuto a scarsi legami parentali o amicali;
- Neo-mamme che vivono una situazione di solitudine;
- Difficoltà nell'orientarsi e utilizzare i servizi territoriali (ambulatori, consultori, ecc);

- Difficoltà a conciliare tempi per la famiglia e per il lavoro in situazioni particolari (malattia, ricovero ospedaliero, ecc);
- Necessità di sostegno e supporto per affrontare la disabilità di un figlio.

Modalità e tempi di realizzazione del progetto:

Una prima fase dell'esperienza sarà costituita dalla definizione degli obiettivi, delle metodologie e dei tempi di realizzazione del progetto; nella creazione di una rete di contatti e nella organizzazione successiva di un primo incontro di presentazione dello stesso, pensando alla predisposizione di schede strutturate per le attività di verifica e raccolta dati.

La seconda fase si costituisce nell'attuazione vera e propria delle attività di sensibilizzazione.

La terza ed ultima fase verrà stata dedicata alla verifica finale, intesa sia come verifica del raggiungimento degli obiettivi preposti, sia come verifica e riflessione sulle modalità di progettazione e attuazione dell'esperienza stessa.

Eventuali collaborazioni con altri soggetti:

Importante la collaborazione con le associazioni del territorio che a più livelli si occupano di famiglia o di genitorialità per il coinvolgimento e il reperimento delle famiglie affiancanti e per la messa in rete del progetto; altrettanto interessante risulta la costruzione di un aggancio alle diverse realtà sportive e culturali del territorio affinché possano essere coinvolte nella progettazione rispetto alle esigenze di socialità dei bambini interessati.

4) Gruppi di parola per i bambini/ragazzi affidati:

Breve descrizione del progetto:

Un gruppo di Parola è un luogo per lo scambio di esperienze e di sostegno tra bambini/ragazzi, fascia d'età: dai 6 ai 12 anni, oppure dai 13 ai 17, che per vari motivi stanno vivendo in famiglie affidatarie e non con i propri genitori naturali. L'intento è quello di creare uno spazio neutro in cui i ragazzi possono condividere le loro esperienze e dare nome alle emozioni che vivono e alle difficoltà di tutti i giorni.

Numero stimato di cittadini da coinvolgere:

I Gruppi di Parola sono rivolti ai bambini/ragazzi in affido sul territorio di Bologna per cui si ritenga funzionale la partecipazione, ogni gruppo potrà essere composto da un minimo di 4 ad un massimo di 8 partecipanti. Solitamente si rivolge ai bambini dai 6 ai 12 anni; per un minimo di quattro e un massimo di otto partecipanti per ogni ciclo di gruppo; è possibile con le stesse modalità prevederne l'attivazione anche per ragazzi pre-adolescenti/adolescenti, dai 13 ai 17 anni.

Interesse che si intende soddisfare, scopi, finalità:

L'esperienza di essere accolti per un periodo più o meno lungo presso un nucleo familiare diverso da quello d'origine, è per i bambini/ragazzi un'esperienza fortemente emotiva e densa di sentimenti contrastanti. Il legame con il nucleo d'origine in difficoltà e le relazioni con il padre e la madre affidatari ed eventuali altri figli di questo gruppo che li accoglie temporaneamente, aprono una serie di quesiti, interrogativi, dubbi, preoccupazioni, a cui cercare di dare risposta. Il confronto con altri bambini/ragazzi

che stanno vivendo lo stesso percorso può facilitare la “messa di parole” su episodi di vita quotidiana a casa e a scuola e aiutare a trovare per ciascuno modalità buone per vivere al meglio l’esperienza dell’affido, con fiducia, lealtà, speranza e giustizia.

I bambini che vivono l’esperienza dell’affidamento non sempre sanno riconoscere le emozioni che vivono e faticano a trovare una modalità corretta per esprimere la rabbia, la tristezza, i dubbi e le speranze che incontrano nel passaggio ad una nuova famiglia in attesa di rientrare nel nucleo d’origine. A volte non sanno con chi parlarne. Partecipare al “Gruppo di Parola” con altri bambini e ragazzi che stanno vivendo la stessa esperienza, permette loro di:

- Esprimere sentimenti, inquietudini, paure, desideri attraverso la parola, il disegno, i giochi di ruolo, la scrittura;
- Avere delle informazioni, porre delle domande;
- Uscire dall’isolamento e trovare una rete di scambio e di sostegno tra pari;
- Scoprire modi per dialogare con i genitori e per vivere le due esperienze familiari, in affido e nella famiglia d’origine.

Nel gruppo i bambini/ragazzi possono sentirsi liberi di parlare e di esprimersi, oppure di rimanere in silenzio, ascoltando le proprie emozioni e quelle degli altri e ponendosi interrogativi importanti su di sé, sulla propria famiglia e su quella affidataria. Il gruppo ha la funzione di proteggere, assicurare, consentire di metter parola su temi altrimenti “indicibili” e di costruire una nuova fiducia e una nuova continuità di legami. La ricerca ha dimostrato che partecipare ai Gruppi di Parola incrementa l’autostima e libera dai sensi di colpa, contiene l’ansia e riduce il disagio dei bambini.

Tempi e modalità di realizzazione del progetto:

Il percorso prevede generalmente una strutturazione articolata in 6/8 incontri a cadenza settimanale o quindicinale:

- Un incontro di presentazione rivolto ai genitori affidatari;
- Quattro incontri con i bambini/ragazzi;
- Un ultimo incontro diviso in due momenti: una prima parte riservata ancora una volta ai bambini/ragazzi e una seconda parte in cui prevedere il coinvolgimento degli adulti, al fine di creare uno spazio protetto di confronto e scambio sulle tematiche emerse.

Tipologie e quantità di strumenti, sale, spazi da utilizzare:

E’ necessaria una stanza adeguata in cui accogliere il gruppo e in questo caso la sede di Open Group garantisce una sala riunioni riservata che può consentire la realizzazione degli incontri lontano da sguardi indiscreti e senza distrazioni esterne. Si prevede il bisogno di utilizzare materiale di cancelleria e scenografia vario, si darà infatti la possibilità ai ragazzi di raccontarsi attraverso linguaggi diversi. In alcune occasioni sarà inoltre possibile mostrare ai bambini/ragazzi alcuni stimoli visivi o audio.

5) Gruppi di parola dei figli naturali delle famiglie affidatarie:

Breve descrizione del Progetto:

Open Group si propone, in linea con le ultime ricerche, di dar voce ai figli naturali delle famiglie affidatarie, con l'obiettivo di condividere cosa significa vivere la realtà dell'affido e che impatto ha avuto nel loro percorso di crescita. Vivere in una famiglia accogliente è impegnativo non solo per i genitori, ma anche per i figli: comporta la necessità di entrare in relazione con altre persone, innanzitutto i minori accolti, ma anche le loro famiglie e il mondo dei Servizi sociali.

Numero stimato di cittadini da coinvolgere:

I Gruppi di Parola sono rivolti ai bambini/ragazzi le cui famiglie hanno sposato il percorso di affido sul territorio di Bologna, ogni gruppo si compone di un minimo di 4, massimo di 8 bambini/ragazzi.

Interesse che si intende soddisfare, scopi, finalità:

Nell'esperienza dell'affido vengono modificati, a volte anche in modo molto potente, gli equilibri familiari che riguardano inevitabilmente anche i figli naturali appartenenti alla famiglia affidataria, è importante quindi che anche i figli naturali vengano ascoltati e sostenuti per evitare che l'affido sia per loro un'esperienza negativa piuttosto che arricchente. L'obiettivo è il confronto tra pari, la condivisione di emozioni, paure e vissuti legati all'esperienza dell'affido tramite modalità di coinvolgimento attive e espressive. Le tematiche proposte sono numerose e possono variare (molto spesso è così) in base a quanto emerge nel primo incontro di conoscenza: il senso di responsabilità verso la scelta dei genitori, il conflitto, la relazione con i nuovi "fratelli", la nuova posizione del figlio nella geografia familiare, tutte frasi che loro sentono, ma di cui molto spesso non capiscono il reale significato.

Tempi e modalità di realizzazione del progetto:

Seguendo le stesse modalità dei gruppi di parola sopra descritti, gli incontri potranno essere a cadenza settimanale o quindicinale. Ogni appuntamento di gruppo è scandito da momenti rituali e prevede un momento preliminare in cui si accolgono i bambini/ragazzi, in attesa che arrivino tutti i partecipanti; Le varie fasi del gruppo prevedono un esordio, la proposta dell'attività principale, una breve pausa con la merenda (proposta e offerta come sorpresa dal conduttore del gruppo) a cui seguono altre attività, collegate al tema proposto nella prima parte e infine un congedo.

L'avvio, l'interruzione, il congedo seguono dei rituali ben precisi per offrire sicurezza agli elementi del gruppo, che pur non conoscendosi entrano in confidenza già dai primi istanti di presentazione: l'aver vissuto esperienze simili crea una connessione tra loro difficilmente spiegabile a parole, ma che li rende compagni e solidali tra loro, al di là delle simpatie/antipatie individuali.